

SIPL

INFORMA



IN PROGRAMMA UN AUTUNNO RICCO DI ATTIVITÀ FORMATIVE PER NEOASSUNTI E TUTOR

Proposte di formazione in tutti e tre i territori di competenza SIPL, che vedranno ospitare, tra settembre e dicembre 2019, numerosi corsi di aggiornamento professionale e ben 9 corsi di Prima Formazione Cat C e D caratterizzati, come di consueto, da una forte componente interattiva e dalla valorizzazione delle attività pratiche. La spina dorsale dell'intero percorso rivolto ai neoassunti è proprio l'operatività che viene esplicitata concretamente soprattutto attraverso lo stage professionalizzante presso Comandi ospitanti.

Il ruolo centrale e fondamentale del tutor di stage è, pertanto, evidente, così come la necessità di accrescerne costantemente la professionalità e la motivazione. In programma in autunno, dunque, un percorso di aggiornamento multidisciplinare a loro dedicato, meglio descritto nell'articolo di dettaglio "Tutor di stage: supervisori del sapere e del sapere fare".

IN QUESTO NUMERO:



TOSCANA:
DISPONIBILE IL CORSO
DI POLIZIA DI PROSSIMITÀ

LA DEFINIZIONE DEL
RUOLO DEGLI ADDETTI
AL COORDINAMENTO
E CONTROLLO NELLA
PROSPETTIVA DELLA
POLIZIA DI COMUNITÀ

SOMMARIO



03.

03. Editoriale del Direttore

I finanziamenti accordati dalle Regioni consentiranno, anche nel 2019, lo svolgimento di un'ampia e vasta gamma di attività.

04. Il Portale Notizie di reato

Verso il Processo Penale Telematico

07. Ravenna: 9° Open Day della Polizia Locale

Le scuole della città protagoniste con oltre 700 studenti



04.

09. Quando il luogo di lavoro diventa insicuro

In molti ambienti di lavoro, le misure adottate finora sono oramai insufficienti a garantire la sicurezza dei lavoratori.

12. La sicurezza per l'operatore di polizia con l'avvento della mobilità elettrica

Negli ultimi anni si parla molto delle auto elettriche ed ibride sia in negativo sia in positivo, ma nessuno vuole approfondire il tema della sicurezza.

14. La prova informatica nel sinistro stradale

Il conducente coinvolto in un grave incidente stradale dovrà esibire agli Organi di Polizia cellulari e tablet.

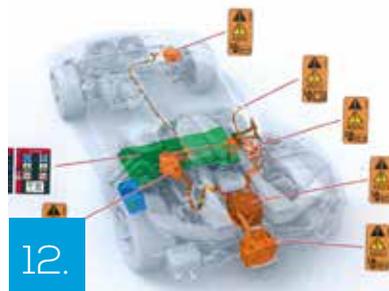
16. La definizione del ruolo degli addetti al coordinamento e controllo nella prospettiva della polizia di comunità



07.



09.



12.

21. Toscana: avviati i corsi di polizia di prossimità

Il corso ha una durata di 30 ore complessive, suddivise in 5 giornate

25. Tecniche di comunicazione efficace con donne vittime di violenza

Un progetto di corso indirizzato ad agenti di polizia ghanesi.

29. Tutor di stage: supervisor del "sapere" e del "saper fare"



14.



16.



21.



25.



29.

REDAZIONE STAFF

Liuba Del Carlo

Direttore della Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale.

Alessandra Zanghieri

Responsabile Corsi Emilia Romagna

Michele Cicalini

Responsabile Corsi Toscana

Anita Introcaso

Collaboratrice SIPL

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Raffaella Borgese

Andrea Giacomini

Riccardo Gabella

Paolo Costa

Alessandro Scarpellini

Stefano Assirelli

Loredana Borinato

EDITORIALE DEL DIRETTORE

In questo numero della rivista abbiamo deciso di illustrare alcuni progetti che ci hanno particolarmente coinvolto durante i primi mesi dell'anno: in particolare, un percorso di formazione sul tema del supporto alle donne vittime di violenza, rivolto ad alcune giovani poliziotte del Ghana che sono venute in Emilia proprio per fruire di questo percorso.

Inoltre, torna il tema della sicurezza sul lavoro, del quale questa Scuola si interessa da molto tempo, che ci vede quest'anno particolarmente impegnati in Liguria, con la formazione rivolta a tutto il Corpo di Polizia locale di Genova. Nel frattempo, in accordo con Inail, stiamo aggiornando i dati in nostro possesso sugli infortuni sul lavoro della Polizia locale, in modo da monitorare gli aspetti critici ed i rischi concreti e proporre un'adeguata formazione agli operatori nell'ottica della prevenzione.

In questi mesi estivi si sono avviati i corsi rivolti alla Polizia di Prossimità delle città toscane che hanno aderito all'innovativo progetto proposto dalla Regione Toscana; la formazione continuerà anche in autunno e promuoverà un approccio di problem-solving e di assertività nella gestione delle problematiche del territorio, fornendo una cassetta degli attrezzi operativa ai partecipanti all'iniziativa.

Pensando alle attività formative che ci aspettano in autunno, con l'articolo sul Portale NDR presentiamo un nuovo corso che proporremo in Val d'Aosta, realtà nella quale la Scuola è attiva da molti anni. Infine, con il contributo sulla qualificazione degli operatori di categoria D, anticipiamo le prossime edizioni del corso di specializzazione interregionale che si terranno a Varazze ad ottobre e in provincia di Pistoia a novembre, dopo il successo della prima edizione tenutasi in Emilia-Romagna.

Liuba Del Carlo

IL PORTALE NOTIZIE DI REATO

VERSO IL PROCESSO PENALE TELEMATICO

La richiesta da tempo è quella di una giustizia rapida ed efficiente. È ineludibile che la risposta debba passare anche attraverso la realizzazione del processo penale telematico.

Il processo penale telematico è la gestione informatica dei dati giudiziari dal momento della redazione della notizia di reato fino alla fase definitiva del processo che si conclude con l'emissione della sentenza. Lo strumento normativo di riferimento è la circolare 11 novembre 2016 del Ministero della Giustizia che incentiva le "istanze di intervento normativo, di rango primario e secondario, rilevanti nella prospettiva della costruzione del processo penale telematico" ed evidenzia la necessità di completare un quadro normativo lacunoso. Ci si riferisce ad esempio all'eliminazione dell'obbligo del deposito cartaceo della notizia

trasmesse attraverso il Portale N.d.r. Il T.i.a.p. è l'applicativo che consente la dematerializzazione del fascicolo processuale, recentemente prescelto come gestore documentale unico nazionale dalla circolare 26 gennaio 2016 della Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati (D.g.s.i.a.).

Il principale limite tecnico è una carente interoperabilità tra i sistemi informativi che frena quindi la diffusione del processo penale telematico. In ambito civile si sta, invece, realizzando un sistema informativo unico, integrato e sicuro.

Utilizzare in modo migliore i sistemi informativi contribuisce a rendere tutti gli uffici giudiziari penali efficienti ed efficaci.

Utilizzare in modo migliore i sistemi informativi contribuisce a rendere tutti gli uffici giudiziari penali efficienti ed efficaci; anche la giustizia deve saper cogliere le opportunità che l'Informatica è in grado di dare.

La giustizia penale si sta muovendo in tale direzione attraverso l'individuazione da parte del Ministero della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura delle cosiddette "sedi pilota" dove i sistemi informativi vengono, preliminarmente, implementati in via sperimentale, con l'utilizzo della formazione "a cascata" del personale, istruito da colleghi precedentemente formati sul sistema informativo da utilizzare.

di reato come, invece, al momento è giuridicamente imposto dall'articolo 109 delle Disp. Att. c.p.p..

Allo stato attuale i sistemi informativi che vengono utilizzati negli uffici giudiziari penali sono il Sistema Informativo della Cognizione Penale (S.i.c.p.), il Portale Notizie di Reato (Portale N.d.r.) e il Trattamento Informatizzato Atti Processuali (T.i.a.p.). Il S.i.c.p. è il registro generale al quale le notizie di reato vengono

Il Portale delle Notizie di Reato rappresenta il punto di accesso nazionale che consente alle cd. "Fonti" di trasmettere le Notizie di Reato agli Uffici di Procura



di competenza.

Le “Fonti” sono gli organismi della Polizia Giudiziaria, quindi anche le Polizie Locali che sono venute a conoscenza di una “notitia criminis”. Lo scopo del Portale è quello di consentire di ridurre i tempi di trattazione dei procedimenti, semplificando le attività di iscrizione e aggiornamento di una Notizia di Reato sul Registro Penale - “Rege”.

Il compito per le Fonti, tramite il Portale NdR, è quello di conoscere l'utilizzo del portale in modo da poterlo utilizzare per redigere una “Annotazione Preliminare”, con tutti i dati attinenti alla notizia di reato, e di trasmetterla alla Procura competente che, ritrovandola all'interno del sistema informativo penale, può iscriverla nel proprio Registro Generale.

Successivamente il Registro Generale inoltra al Portale NdR le informazioni relative all'iscrizione, come il numero di registro, la data di iscrizione del procedimento ed il magistrato assegnato.

Sono evidenti i vantaggi del sistema bidirezionale che consente, per esempio, alle Polizie giudiziarie di conoscere, all'atto dell'iscrizione della informativa di reato, il Magistrato che ha assunto la direzione delle indagini preliminari al quale fare riferimento.

Tramite il Portale NdR, la Fonte può anche trasmettere la documentazione in formato digitale con la finalità di arricchire il patrimonio informativo del Sistema di Cognizione Penale e di accrescere la piattaforma documentale. Il Ministero della Giustizia ha selezionato una tecnologia che si basa su di un Portale in vista su internet - Dominio Giustizia, al quale possono connettersi soltanto gli utenti appositamente abilitati alla comunicazione di notizie di reato. Con l'inserimento delle informative di reato, oltre all'automazione delle iscrizioni, il Portale NdR potrà offrire un canale sicuro per la trasmissione dei documenti digitali, esclusivamente in formato pdf.

Per consentire l'accesso esclusivamente al personale autorizzato, ogni ufficio di Polizia Giudiziaria deve nominare un referente interno per il Portale Notizie di reato; il modulo da compilare e sottoscrivere dal Responsabile dell'Ufficio di Polizia Locale e che, in questo caso, è la “richiesta certificato per referente ufficio”, si trova all'indirizzo https://registrazionendr.giustizia.it:8443/rafe/menu.do?command=nuova_richiesta.

Il modulo andrà trasmesso alla Procura della Repubblica territorialmente competente; contestualmente, il Referente nominato dovrà inserire i propri dati nel modello form e la conferma dell'autorizzazione avverrà mediante messaggio di

posta elettronica al Responsabile richiedente. Il messaggio conterrà il certificato da scaricare e installare sulla postazione di lavoro del referente per il Portale.

La trasmissione telematica delle notizie di reato da parte delle Polizie Giudiziarie è una novità importante per la Giustizia e per tutti gli Uffici di Polizia Giudiziaria; il sistema di inserimento deve essere diffuso tra gli operatori interessati in quanto sarà il canale di comunicazione con le Procure. Attualmente l'informaticizzazione dell'inserimento delle notizie di reato e la costituzione del fascicolo del pubblico ministero e del giudice delle indagini preliminari, è diffusa su quasi tutto il territorio nazionale anche se, per i limiti giuridici esistenti, non sostituisce ancora il deposito cartaceo.

L'uso del Portale si può descrivere in due fasi: la prima viene realizzata presso gli uffici delle forze di Polizia, che provvedono a redigere l'informativa in maniera tradizionale e successivamente ad inserirla nel Portale notizie di reato; la seconda coinvolge gli uffici della Procura che, dopo aver ricevuto e valutato l'informativa cartacea, ove necessario, la recuperano, per la successiva iscrizione a S.i.c.p.

Le forze di Polizia per accedere al Portale devono, come sopra specificato, creare un account di accesso per richiedere

immediato e consente una consultazione migliore, naturalmente più rapida, evitando la trasmissione degli atti tramite fax, con la possibilità di trasmettere qualsiasi tipo di documento o file multimediale. Gli allegati diventano così visibili e consultabili anche prima che la notizia di reato giunga in modalità cartacea in Procura (ad esempio gli atti urgenti possono essere sottoposti e vagliati dal Sostituto di turno anche prima che gli pervengano materialmente, con evidente ricaduta positiva per i tempi di attesa per lo svolgimento delle attività urgenti quali la predisposizione degli atti per il rito direttissimo o per le convalide di arresto di fronte al Giudice delle Indagini Preliminari).

Molta attenzione, per la materia "sensibile", è stata prestata al problema della sicurezza.

Perché la tecnologia possa essere utilizzata in modo proficuo ed "economico" dai Corpi di Polizia Locale, la Scuola Interregionale ha predisposto delle giornate di formazione, la prima delle quali si terrà presso la Polizia Locale di Aosta durante il mese di ottobre p.v.. Mi auguro di aver chiarito con questo articolo la finalità di queste giornate e di poter dare in futuro, attraverso la Scuola Interregionale, un efficace apporto formativo ai colleghi delle Polizie Locali.

Raffaella Borgese
Agente Scelto PM Torino

L'uso pratico del sistema informativo è immediato e consente una consultazione migliore, naturalmente più rapida, evitando la trasmissione degli atti tramite fax.

un'autenticazione e chiedere l'autorizzazione al referente della Procura della Repubblica che deve convalidare detta registrazione dopo averne verificati i presupposti; il sistema crea il profilo e restituisce un certificato che ha validità biennale ed è collegato alla password scelta dall'utente.

L'uso pratico del sistema informativo è

RAVENNA: 9° OPEN DAY DELLA POLIZIA LOCALE

LE SCUOLE DELLA CITTÀ PROTAGONISTE CON OLTRE 700 STUDENTI

Si è svolto il 17 maggio 2019, presso l'area dei Giardini Pubblici, l'Open Day della Polizia Locale, giunto quest'anno alla sua nona edizione con la partecipazione dell'Autorità Civili e Militari della Città di Ravenna

Un modo semplice per avvicinare, sempre più, i cittadini alle Istituzioni. Tema dell'evento, come per gli anni precedenti, è stata l'educazione alla sicurezza stradale e alla legalità, attraverso l'organizzazione di varie iniziative che hanno coinvolto oltre 700 studenti di tutte le scuole a partire da quelle per l'infanzia fino alle Superiori.

La giornata è stata l'occasione per riprendere argomenti e concetti affrontati durante l'anno scolastico con gli Agenti di Polizia Locale con particolare riferimento al comportamento del pedone e del ciclista. Per diverse ore della mattinata i bambini, attraverso il gioco, hanno dato esempio delle loro conoscenze del Codice della Strada e sperimentato le proprie capacità motorie con una gimkana al termine della quale è stata rilasciata loro la "patente del ciclista". Dopo la merenda, con biscotti a forma di segnali stradali, sono stati distribuiti gadget, sempre legati alla sicurezza.

Gli studenti, maggiorenni, degli Istituti Superiori Morigi-Perdisa e Baldini sono stati protagonisti dell'evento, avendo aderito, con forte entusiasmo, al progetto "Etilometro con i ragazzi". Accompagnati dal Professore referente per l'educazione stradale gli studenti, su base volontaria, hanno presenziato, assistiti dagli Agenti, a veri e propri servizi ope-

rativi su strada, finalizzati alla prevenzione e repressione del cosiddetto fenomeno delle "stragi del sabato sera" con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sugli effetti dell'alcol alla guida, educandoli all'importanza del rispetto delle regole.

Inoltre la Scuola Media Mario Montanari ha restaurato e ammodernato alcune biciclette, ritrovate dalla Polizia Locale e non reclamate dai legittimi proprietari, grazie al lavoro degli studenti inseriti in

La giornata è stata l'occasione per riprendere argomenti e concetti affrontati durante l'anno scolastico con gli Agenti di Polizia Locale con particolare riferimento al comportamento del pedone e del ciclista.

un percorso formativo con l'obiettivo di acquisire competenze utili per il mondo del lavoro.

Inoltre la sede del Comando di Piazza Mameli è stata aperta al pubblico per offrire la possibilità a tutta la cittadinanza di visitare la Centrale Operativa, il laboratorio di certificazione dei falsi documentali e il Gabinetto di Fotosegnalamento. Le scolaresche, trasferite dai

Giardini Pubblici fino alla Caserma con un trenino gratuito, sono stata accolte nel piazzale interno in cui erano esposti gli ultimi mezzi motorizzati e velocipedi cui la Polizia Locale si è dotata al fine fornire un servizio più efficiente e di qualità sia in centro storico che nelle località balneari.

Andrea Giacomini
Comandante
Polizia Locale di Ravenna



QUANDO IL LUOGO DI LAVORO DIVENTA INSICURO

IN MOLTI AMBIENTI DI LAVORO, LE MISURE ADOTTATE FINORA SONO ORAMAI INSUFFICIENTI A GARANTIRE LA SICUREZZA DEI LAVORATORI.

Napoli, 9 aprile 2019: Via Sorrento, nei pressi di una scuola, due persone in sella ad una moto esplodono numerosi colpi di pistola ed uccidono un cinquantasettenne e feriscono il figlio di 32 anni in mezzo a genitori e bambini che si stavano recando a scuola.

Napoli, 17 maggio 2019: un sicario con casco in testa e pistola in pugno entra nel cortile dell'Ospedale Vecchio Pellegrini di Napoli e apre il fuoco contro un ventiduenne già ferito precedentemente in strada, probabilmente dallo stesso individuo, ferendo due persone;

Mirandola, 21 maggio 2019: un clandestino appicca un incendio nella sede della Polizia Locale causando la morte di due persone e il ferimento di altre tre;

Questo è un elenco, non esaustivo, di alcuni gravi episodi di cronaca che si sono verificati negli ultimi mesi e che testimoniano l'insicurezza delle nostre città e anche degli ambienti di lavoro ritenuti tra i più sicuri: scuole, ospedali, caserme.

In riferimento a quest'ultimi, bisognerà senz'altro rivedere le valutazioni dei rischi fatte in precedenza, con particolare riferimento alle aggressioni, in quanto è evidente che, in molti ambienti di lavoro, le misure adottate finora sono oramai insufficienti a garantire la sicurezza dei lavoratori. A tal proposito mi sembra significativo il commento del Commissario della ASL di Napoli in merito al fatto accaduto all'Ospedale Vecchio Pellegrini, sopra riportato: "Gente che lavora non può trovarsi all'improvviso come in una zona di guerra".

Anche riguardo alla mia esperienza personale, acquisita in qualità di responsabile dell'Ufficio Prevenzione e Protezione della Polizia Locale di Genova, dal 2008 al 2018, posso confermare che le aggressioni sono un rischio emergente e in continuo aumento; infatti, quando ho lasciato il mio incarico, per andare in quiescenza, tale rischio era diventato il primo fattore infortunistico nel nostro Corpo.

Quali strategie possiamo pertanto adottare per tutelare la salute e la sicurezza

Commissario della ASL di Napoli :
"Gente che lavora non può trovarsi all'improvviso come in una zona di guerra"

dei lavoratori nei luoghi di lavoro ?

Come noto, il D.Lgs. 81/08, all'art. 15 ("Misure generali di tutela"), prevede " l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico".

Nel caso in esame, l'eliminazione del rischio non è certamente da attribuire all'organizzazione in quanto gli episodi di violenza citati hanno le radici, in primo luogo, nel malessere della nostra società.

È, infatti, triste verificare come la nostra democrazia si sia trasformata, negli anni, in senso negativo. Quand'ero ragazzo io, negli anni '60, se si fosse verificato un episodio a scuola come quelli che purtroppo accadono sempre più frequentemente ai nostri giorni (insegnanti derisi e/o aggrediti da alunni e genitori), sarebbe stata la prima notizia del telegiornale nazionale mentre oggi è quasi nella "normalità".

Non ho citato a caso la scuola perché è proprio con l'educazione dei giovani al senso civico che possiamo ridurre i fe-

Lo stesso Ministro dell'Interno, infine, con direttiva del 20/11/2018, ha dato particolare risalto al valore aggiunto delle attività di osservazione dei gruppi di controllo del vicinato nella lotta allo spaccio

nomeni di cui stiamo trattando. Questo, ovviamente, in proiezione futura, ma nell'immediato necessita un deciso contrasto al crimine da parte delle forze di polizia, mediante un maggiore controllo del territorio con particolare riguardo proprio a quei siti sensibili sopra citati (scuole, ospedali ecc.).

L'organizzazione aziendale può invece intervenire sulla riduzione del rischio, nelle modalità prescritte dal D.Lgs. 81/08.

A tal proposito, in merito a episodi di aggressione in ambito socio-sanitario, si è pronunciata anche la Corte di Cassazione con la sentenza 14566 del 12 giugno 2017, nella quale ha ribadito che "riguardo a tali atti di aggressione se è onere del dipendente dimostrare la sussistenza del danno, la pericolosità del luogo di lavoro e la correlazione tra lavoro, contesto e danno, è però onere dell'azienda dimostrare di aver messo in atto tutte le misure necessarie al fine di tutelare l'integrità fisica dei propri dipendenti."

Ad esempio, la ULSS 9 Scaligera ha predisposto una procedura per la "Gestione degli atti di violenza e delle aggressioni

verbali e/o fisiche a danno degli operatori sanitari". Una procedura elaborata da un gruppo di lavoro costituito all'interno della ULSS 9 proprio in conseguenza di alcuni gravi episodi accaduti nei presidi sanitari territoriali.

Sempre in merito alla violenza perpetrata da terzi, l'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro (EU-OSHA) propone delle linee guida che evidenziano alcuni elementi che dovrebbero essere inclusi in ogni approccio efficace e preventivo:

- una definizione chiara del fenomeno della violenza da terzi e delle forme in cui può manifestarsi;
- sensibilizzare e informare sia i datori di lavoro che i lavoratori potenzialmente esposti;
- la cura degli aspetti connessi alla sicurezza nel progettare l'ambiente e l'organizzazione del lavoro, che può condurre a riconsiderare e ottimizzare non solo i dispositivi di protezione personale forniti a ciascun lavoratore ma anche, ad esempio, la struttura architettonica e i sistemi di sorveglianza, nonché le modalità con cui avviene l'erogazione del servizio;
- misure preventive anche e soprattutto sul tema della comunicazione, che consentano di gestire correttamente il rapporto con l'utente: dalle sue aspettative nei confronti del servizio, alla sua informazione in itinere, alla chiara identificazione dei comportamenti sanzionabili e delle conseguenze in cui può incorrere chi li mettesse in atto, all'inoltro di eventuali reclami e risposta agli stessi;
- formazione ad hoc da erogare ai lavoratori e dirigenti al fine di metterli in grado di riconoscere il rischio e gestirlo al meglio;

- sistemi efficaci di monitoraggio e rendicontazione, in modo da avere una percezione esatta dell'entità del fenomeno, ma anche dell'efficacia delle misure adottate;
- forme di supporto offerte a chi è vittima dell'aggressione, che potranno essere di tipo medico, psicologico, economico e legale.

Tali misure non possono essere uniformi ma devono, ovviamente, essere "modelate" sul contesto lavorativo dell'azienda.

La tipologia del rischio può apparire simile, ma le modalità di accadimento e i contesti lavorativi sono differenti. Per tale ragione le valutazioni e le relative misure di prevenzione e protezione da adottare sono diverse, a seconda che ci troviamo in ambienti della polizia locale piuttosto che in ambienti sanitari o scolastici, al fine di un efficace contrasto a questo grave fenomeno emergente e a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori di questi comparti.

Riccardo Gabella
Ex Responsabile Ufficio
Prevenzione e Protezione
Polizia Locale Genova



LA SICUREZZA PER L'OPERATORE DI POLIZIA CON L'AVVENTO DELLA MOBILITÀ ELETTRICA

NEGLI ULTIMI ANNI SI PARLA MOLTO DELLE AUTO ELETTRICHE ED IBRIDE SIA IN NEGATIVO SIA IN POSITIVO, MA NESSUNO VUOLE APPROFONDIRE IL TEMA DELLA SICUREZZA IN CASO DI INCIDENTE STRADALE

Può accadere che l'operatore di Polizia intervenga sul luogo del sinistro come primo soccorritore trovandosi dinnanzi ad una situazione di concreto pericolo per se e per le altre persone coinvolte nel sinistro medesimo.

Infatti, in caso di urti violenti, in cui sono coinvolte veicoli elettrici o ibridi, vi è il concreto pericolo della compromissione dell'integrità dell'involucro della batteria ad alta tensione.

Definire "ad Alta Tensione" questo tipo di batterie non è corretto da un punto di vista squisitamente elettrotecnico, vengono così chiamate in ambito automo-

automobilistico, sono realizzate con materiali (Litio) che si possono incendiare al contatto con l'acqua.

In caso di urto, infatti, un eventuale danno alle batterie potrebbe innescare un incendio al pari di un'auto alimentata da liquidi infiammabili come benzina verde o gasolio, ma visto che l'energia elettrica è invisibile e inodore bisogna essere ancora più prudenti perché le fiamme potrebbero propagarsi senza preavviso. Va tenuto anche a mente che l'ulteriore pericolo è costituito dalla possibilità di rilasciare delle sostanze nocive per contatto o inalazione, mentre può essere concreto il rischio di folgorazione se i circuiti sono danneggiati.

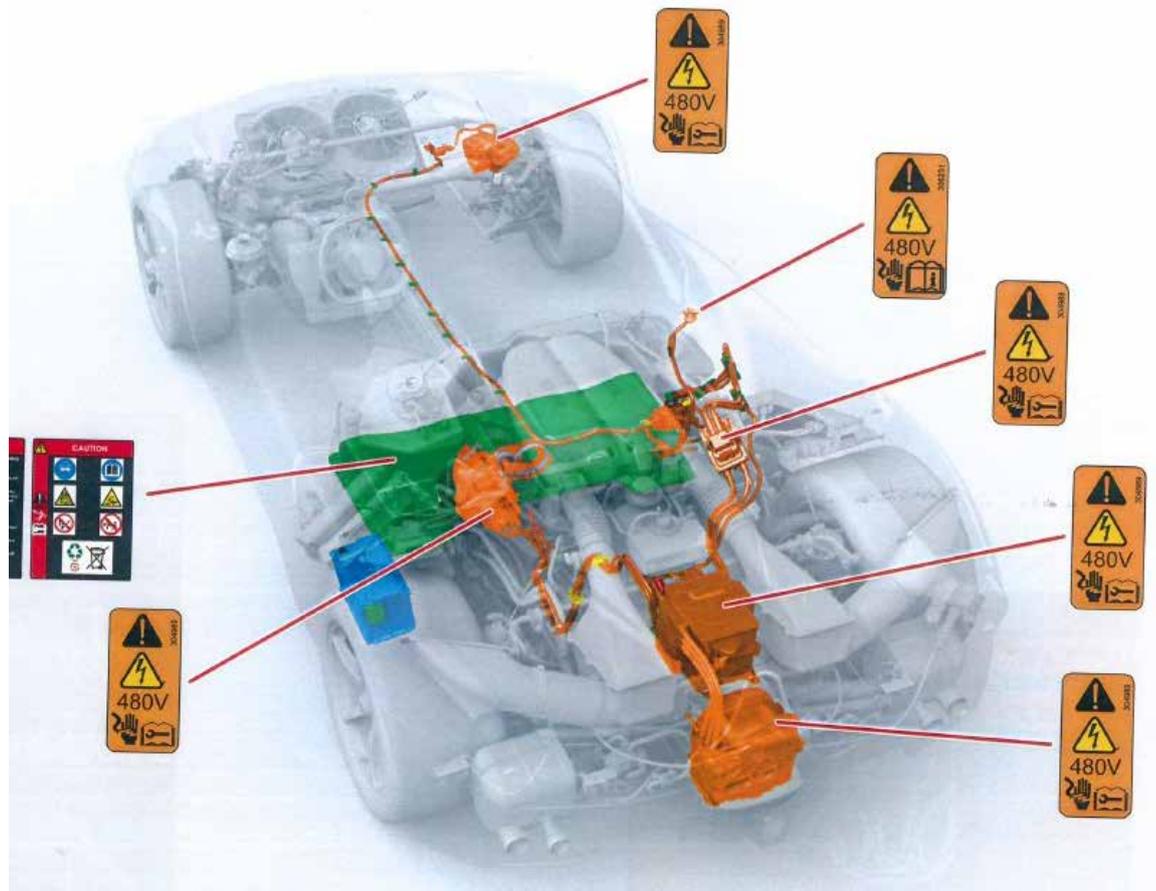
Per l'Organo di Polizia che interviene per primo sul luogo del sinistro stradale, in attesa dell'arrivo dei VV.FF., deve adottare il seguente modus operandi:

1. Fornire alla centrale operativa le targhe dei veicoli coinvolti per avere la conferma del tipo di alimentazione indi la comunicazione ai VV.FF.
2. Allontanare le persone.

In caso di urto, infatti, un eventuale danno alle batterie potrebbe innescare un incendio al pari di un'auto alimentata da liquidi infiammabili come benzina verde o gasolio.

bilistico perché superano abbondantemente i 60 V DC, limite di sopravvivenza per di chi ne fosse esposto.

Stiamo parlando di batterie in grado di accumulare tensioni di circa 400 Volt DC ed erogare correnti fino a 125 Ampère; le batterie ad alta tensione ad uso



3. Predisporre il sistema del doppio anello, costituito con la messa in sicurezza delle persone e della circolazione stradale.
4. Predisporre in corrispondenza della scena un estintore a schiuma o polvere classe abc, pronto per l'evenienza.
5. Sfilare la chiave di accensione oppure posizionare la chiave in posizione O - key off.

Per eseguire le suindicate operazioni, il personale di Polizia deve essere dotato dei dispositivi di protezione individuale necessari per affrontare una situazione di pericolo di natura elettrica, termica, inalazioni di sostanze tossiche e lesioni oculari.

Alla luce di quanto sopra descritto, i DPI si concretizzano nell'uso di guanti isolanti di caucciù naturale testati fino a 1000 volt, visiera di protezione, calzature con suola antistatica e maschere facciali filtranti.

Paolo Costa
Ufficiale di Polizia Locale Piacenza

il personale di Polizia deve essere dotato dei dispositivi di protezione individuale necessari per affrontare una situazione di pericolo di natura elettrica.

LA PROVA INFORMATICA NEL SINISTRO STRADALE

IL CONDUCENTE COINVOLTO IN UN GRAVE INCIDENTE STRADALE DOVRÀ PRONTAMENTE COLLABORARE CON GLI ORGANI DI POLIZIA ESIBENDO CELLULARI E TABLET.

La rilevanza della legge 41/2016 con le sue severe pene, l'aumento degli incidenti stradali in termini numerici e di gravità, hanno portato le magistrature ad approfondire sempre di più l'attività di infortunistica stradale.

Il conducente coinvolto in un grave incidente stradale dovrà prontamente collaborare con gli Organi di Polizia esibendo cellulari, tablet e ogni altro dispositivo reperibile nell'abitacolo per consentire nell'immediatezza di verificare eventuali interferenze con la condotta di guida. Per chi si rifiuta o nasconderà il telefono, scatterà la perquisizione personale con il sequestro dell'apparato. Lo hanno chiarito diverse autorevoli Procure delle Repubbliche come Roma, Torino, Genova,

dagli operatori di polizia giudiziaria che nell'immediatezza intervengono per i rilievi conseguenti ad un sinistro stradale. In particolare con esito mortale o con feriti gravi. Le distrazioni tecnologiche più frequenti, sono rappresentate dall'uso dei telefonini per chattare, inviare sms, utilizzare la rubrica telefonica, impostare il navigatore ecc.. In questi casi il conducente perde il controllo visivo del veicolo e può provocare incidenti anche molto gravi. Per questo motivo è estremamente importante che gli organi di Polizia pongano la massima attenzione su questi dispositivi e su tutte le ulteriori dotazioni di bordo del veicolo come telecamere e scatole nere.

Le distrazioni tecnologiche più frequenti, sono rappresentate dall'uso dei telefonini per chattare, inviare sms, utilizzare la rubrica telefonica, impostare il navigatore ecc.

In caso di sinistro mortale o con lesioni gravissime andranno quindi attivati immediatamente accertamenti urgenti sui luoghi, sulle cose e sulle persone, a norma dell'art. 354 c.p.p.. In particolare la polizia giudiziaria dovrà verificare l'orario esatto dell'incidente ed elencare tutti i dispositivi elettronici presenti sul veicolo, il loro stato unitamente al recupero dei codici di sblocco.

Trieste, Trento ed altre mediante direttive indirizzate agli operatori di polizia giudiziaria.

La progressione tecnologica dei dispositivi mobili e delle dotazioni di bordo dei veicoli impone un continuo aggiornamento della pratica operativa adottata

Nel verbale di acquisizione di dispositivo tecnologico, in primis si deve

rendere edotto l'interessato del diritto di farsi assistere da un difensore di fiducia ex art. 356 c.p.p. successivamente si renderà atto di tutto quanto, ovvero se sono presenti messaggi o chat aperte e coincidenti con il momento del sinistro. Se dall'esame del dispositivo non emerge alcun elemento che sostenga l'utilizzo del supporto al momento del sinistro l'apparecchio verrà consegnato al proprietario.

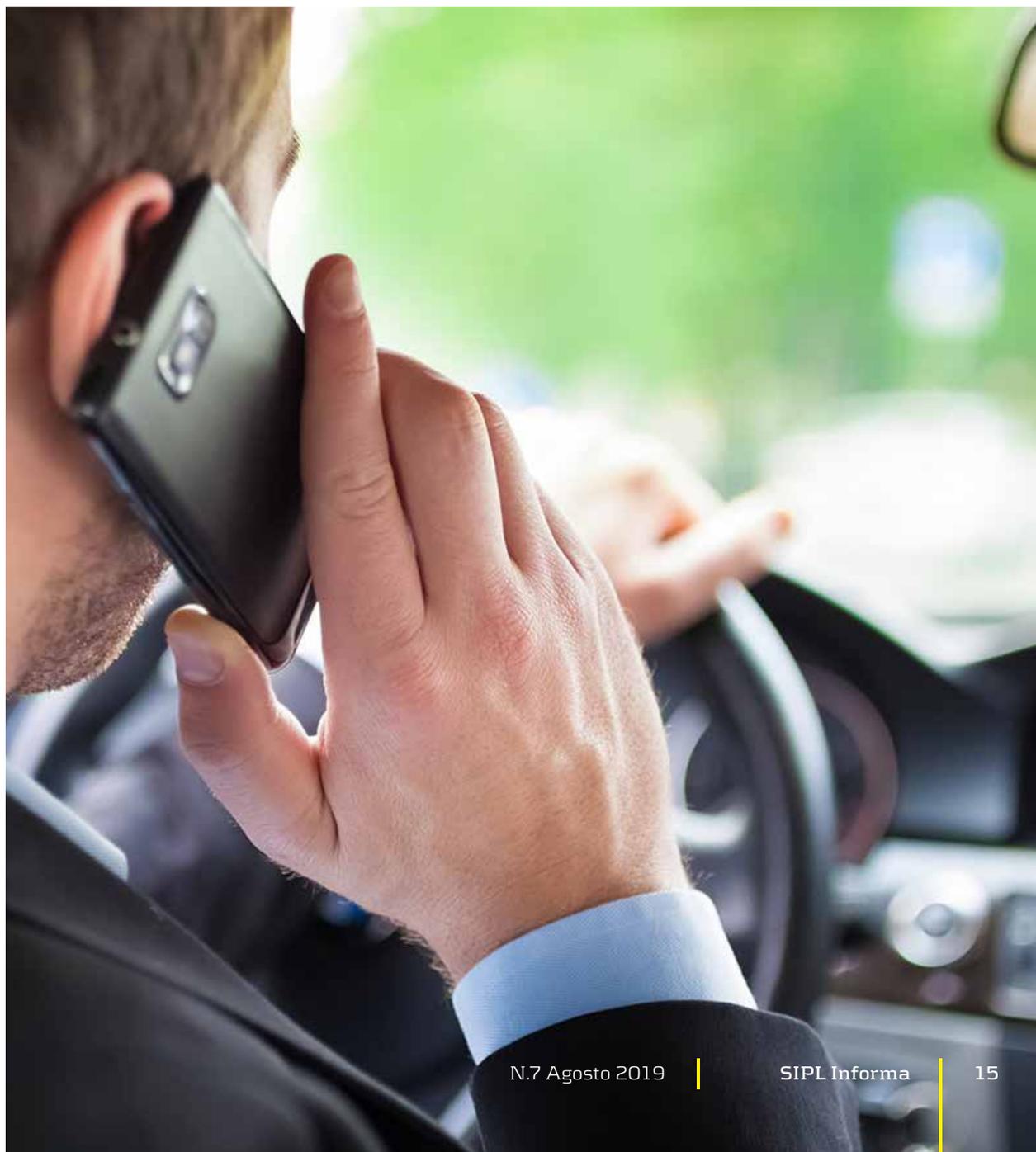
Diversamente si procederà al sequestro del cellulare, per quanto di competenza.

Per ultimo, è bene evidenziare, che gli accertamenti urgenti sul telefono vengono eseguiti a norma dell'art. 354 c.p.p. mentre l'acquisizione dei dati viene ese-

guita a norma dell'art. 234 c.p.p., per cui la loro acquisizione non ricade sotto la disciplina delle intercettazioni (art. 266 c.p.p.).

Sentenza Corte Cassazione- Sezione V- n° 1822 del 21.11.2017 depositata il 16.01.2018

**Paolo Costa
Ufficiale di Polizia Locale Piacenza**



LA DEFINIZIONE DEL RUOLO DEGLI ADDETTI AL COORDINAMENTO E CONTROLLO NELLA PROSPETTIVA DELLA POLIZIA DI COMUNITÀ

Il principale ruolo che la Polizia Locale è chiamata a svolgere nella comunità è unanimemente riconosciuto come fondamentale, al fine di assicurare la difesa “del bene pubblico che afferisce al decoro ed alla vivibilità della città”.

Questo ruolo si svolge attraverso “l’eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio, la promozione della cultura del rispetto della legalità” (cfr. Legge 18.4.2017, n. 48).

In altri termini si tratta di un ruolo orien-

La Polizia Locale non opera su questo terreno da sola, ma, nel rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà e leale collaborazione, in costante raccordo con gli organi di Governo locale e le Autorità dello Stato

tato a portare un importante e spesso decisivo contributo alla produzione della SICUREZZA, termine da assumere nella sua più vasta accezione e comprensivo di aspetti che, nei paesi anglosassoni, vanno compresi tra le misure di safety (sicurezza dagli eventi accidentali) e quelle di security (sicurezza dai comportamenti illeciti).

Quale organo della pubblica amministrazione, inoltre, la Polizia Locale non può che svolgere tale compito nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità, compresi tra i valori di rango costituzionale, e dei principi di ragionevolezza e di trasparenza.

La Polizia Locale non opera su questo terreno da sola, ma, nel rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà e leale collaborazione, in costante raccordo con gli organi di Governo locale¹ e le Autorità dello Stato, nella concreta realizzazione di quel sistema integrato di sicurezza sul quale vi sono indicazioni, sul piano tecnico, tanto nelle norme regionali, quanto nella norme che disciplinano la composizione ed il funzionamento dei Comitati provinciali per la sicurezza e l’ordine pubblico, attraverso, in specie, la definizione dei piani coordinati di controllo del territorio.

La Polizia Locale è geneticamente, tradizionalmente, la più tipica “polizia del territorio”, sia per i compiti di polizia am-

¹ Ai quali spetta la definizione degli obiettivi prioritari e l’indicazione delle direttive politico-amministrative per il loro conseguimento.

ministrativa locale che gli sono storicamente assegnati, sia perché materiale espressione della comunità locale.

Ne consegue un'indubbia peculiarità che può e deve divenire un punto di forza: la conoscenza del territorio ed il legame con la comunità.

In merito al primo, per evitare di snaturarsi la Polizia Locale deve organizzare la propria attività prevedendo una costante, fisica, presenza nello spazio urbano. La presenza non è solo produttiva di sicurezza percepita (ma lo è anche), in quanto, se ben eseguita, è soprattutto un modo per conoscere ciò che avviene nel territorio, sapere chi fa cosa e dove, seguire l'evoluzione dei fenomeni, acquisire il sentire della gente, sapere ciò che genera paura e insicurezza o disagio.

Ecco allora che l'agente ha il compito di stare fra la gente sapendo guardare e ascoltare, rendendosi disponibile alla comunità.

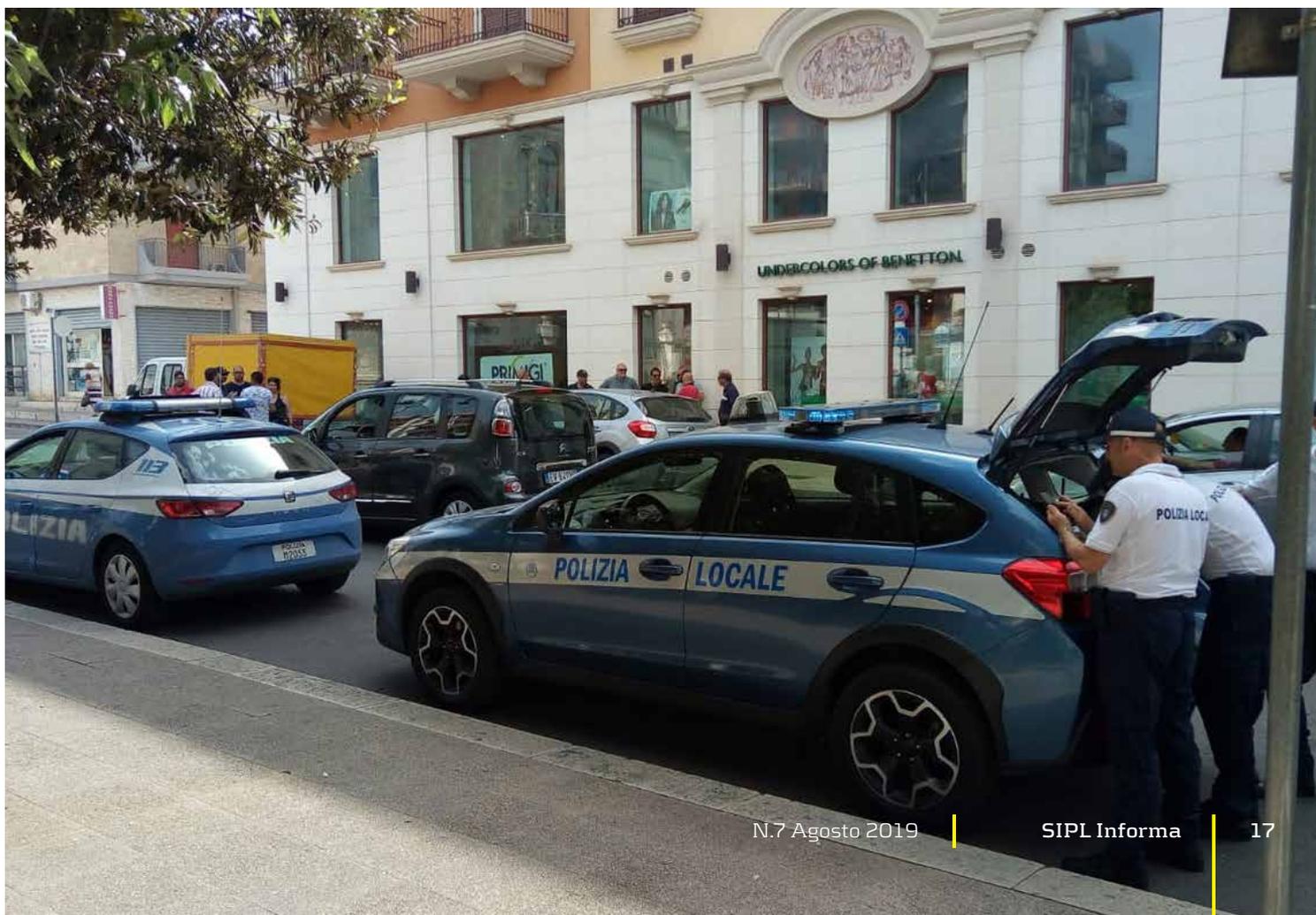
In merito al secondo, cioè al legame con la comunità, si tratta di uno snodo fondamentale in un'ottica temporale più ampia. Solo attraverso la conquista della fiducia della comunità si può produrre

una vera sicurezza; e la fiducia si conquista con l'ascolto dei bisogni, l'azione trasparente, la disponibilità a negoziare le priorità di intervento, ma soprattutto con il raggiungimento di risultati concreti.

Ascolto significa farsi carico delle problematiche, a volte molto banali altre più serie, che la comunità esprime, avendo la consapevolezza che si tratta di una domanda che contiene un messaggio di fiducia che non va tradito.

Farsi carico dei problemi della gente che hanno a che fare con la sicurezza (sempre intesa in senso ampio) e cercare di raggiungere una soluzione è la missione più delicata e difficile che la Polizia Locale è chiamata a svolgere.

Una comunità che sa di avere ascolto da parte di un'istituzione disposta a cercare soluzioni è una comunità che si può fidare di quella istituzione e che sarà disponibile a stringere con essa un forte patto non scritto di reciproco aiuto. Attraverso questo reciproco aiuto si possono cogliere risultati altrimenti impensabili, che producono SICUREZZA REALE da comunicare adeguatamente al fine di agire anche sul senso di sicurezza percepita (nei confronti della quale, alla lunga, le sole parole e le promesse non risultano sufficienti).



Il concorso alla cultura della legalità, infine, non è che un aspetto, assieme alla prevenzione situazionale, che compone quella sicurezza integrata dettata come obiettivo prioritario dalla legislazione regionale e che sembra anche essere la strada maestra indicata da tutta la più recente produzione normativa, peraltro tesa ad una sempre più incisiva deregulation e quindi ad un'azione della pubblica

Il ruolo che nell'organizzazione della polizia locale, quale agenzia di controllo sociale ed interlocutore privilegiato delle comunità, rivestono gli addetti al coordinamento e controllo è cruciale.

amministrazione sempre più intensamente diretta alla sostanza dei problemi (per la salute, la leale concorrenza, la protezione dagli infortuni, la corretta e onesta informazione dei consumatori, eccetera) ed al coinvolgimento dei cittadini (si pensi per esempio alla sempre più diffusa costituzione di gruppi di controllo di vicinato od agli incontri di istruzione per l'aumento del livello di autoprotezione dai rischi di vittimizzazione)².

² Giova rileggere il secondo comma dell'art. 11-bis della legge regionale dell'Emilia Romagna n. 24/2003:

2. Il modello di polizia di comunità della Regione Emilia-Romagna si fonda sui seguenti principi:

- a) collaborazione con tutti i soggetti attivi sul territorio, anche attraverso l'utilizzo di partnership formali e informali tra polizia locale e persone e organizzazioni presenti nelle comunità;
- b) orientamento al cittadino, valorizzando la conoscenza della realtà locale e il ruolo di riferimento degli addetti di polizia locale;
- c) approccio alla risoluzione dei problemi della comunità, promuovendo l'assunzione di responsabilità da parte degli addetti di polizia locale e la loro autonomia decisionale.

3. A tal fine, la Regione promuove strategie organizzative di supporto all'uso sistematico delle partnership locali e metodologie di lavoro fondate su tecniche di problem-solving, per dare una risposta proattiva alle condizioni emergenti che minano la sicurezza locale, dall'insicurezza diffusa, al disordine urbano, fino alla criminalità.

4. Al fine di realizzare il modello di polizia di cui ai commi 1 e 2, le strutture di polizia locale devono adottare strategie organizzative orientate:

Si tratta però di passare dalla prospettiva dell'adempimento alla prospettiva del risultato, con le conseguenti assunzioni di responsabilità che ciò comporta.

Date le premesse, il ruolo che nell'organizzazione della polizia locale, quale agenzia di controllo sociale ed interlocutore privilegiato delle comunità, rivestono gli addetti al coordinamento e controllo è cruciale.

Purtroppo ancora ad oggi non c'è nell'ordinamento una chiara definizione delle mansioni assegnate a queste figure, una descrizione dei requisiti e delle caratteristiche personali, prima ancora che professionali, richieste o da privilegiare, né un percorso formativo dedicato ed orientato alla consapevolezza del ruolo.

Di conseguenza finora sia nel "reclutamento" che nella formazione degli addetti al coordinamento e controllo della polizia locale, sono stati accentuati aspetti di competenza tecnica, da non trascurare certamente, ma che portano, semplificando, a considerare tale figura come un "superagente", specialista di una materia o di un'attività. Spesso ciò avviene ed è avvenuto nell'ambito di carriere interne, a volte carenti di percorsi capaci di privilegiare le job-rotation, il job-enlargement, la cultura del budget, il problem solving.

La mancanza di una chiara definizione del compito assegnato agli addetti al

- a) alla raccolta, all'identificazione e all'analisi dei problemi esistenti sul territorio, per la predisposizione di strategie ed azioni volte a fornire risposte efficaci;
- b) al decentramento dell'erogazione dei servizi da integrare nelle comunità locali di riferimento e all'accentramento delle funzioni di supporto e di coordinamento, con un utilizzo razionale delle specializzazioni finalizzato alla risoluzione dei problemi della comunità;
- c) alla promozione del lavoro di squadra sia interno al comando che esterno;
- d) alla trasparenza del lavoro svolto dalla polizia locale con l'uso di strumenti, compresi i social network, che permettano alla comunità di essere informata sull'andamento dei fenomeni, sulla natura dei problemi e sulle soluzioni attuate;
- e) alla valorizzazione e condivisione tra i corpi e i servizi della polizia locale della Regione Emilia-Romagna delle specificità e delle eccellenze sviluppate.



coordinamento e controllo della polizia locale, solo parzialmente recuperata nei regolamenti interni, va ora superata e, a parere di chi scrive, si può partire dall'osservazione di ciò che avviene in altri corpi od ordinamenti.

In Italia si possono trovare interessanti spunti di riflessione:

1 - nella declaratoria del profilo dell'Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, che si ricava dall'art. 36 del Regolamento generale per l'Arma dei Carabinieri, dove si legge che:

“qualunque sia il grado dell'ufficiale comandante, l'efficacia della sua azione di comando è condizionata dai seguenti fattori fondamentali:

- l'esempio, per la sua vitalizzante azione di stimolo;

- il profondo convincimento che lo spirito di collaborazione, la disciplina delle intelligenze, la fiducia e l'estimazione reciproca costituiscono i più validi od operanti vincoli della struttura gerarchica;

- la doverosa osservanza delle rispettive attribuzioni e funzioni: invero ogni inavvicinamento è causa di deprimente mortificazione e di perdita di prestigio del dipendente;

- l'oculata azione del superiore intesa a dosare ed equilibrare la sua attività di controllo e vigilanza con quella - non meno essenziale - di sostegno, di guida e di incoraggiamento;

- la sensibilità del comandante nell'avvertire gli stati d'animo dei dipendenti e di tenerne conseguentemente conto nei suoi interventi.”

2 - nel D.Lgs. 5.10.2000, n. 334, “Riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato, a norma dell'articolo 5, comma 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78”, che all'articolo 2 definisce le funzioni del personale dei ruoli dei commissari e dei dirigenti e dove si legge, fra altro, che:

“gli appartenenti al ruolo dei commissari [...] svolgono funzioni implicanti autonoma responsabilità decisionale, rilevante professionalità in relazione ai compiti istituzionali della Polizia di Stato [...] oltre alle funzioni di cui al comma 1, sono attribuite quelle di indirizzo e coordinamento di più unità organiche, nell'ambito dell'ufficio o reparto cui sono addetti. [...] con piena responsabilità per le direttive impartite e per i risultati conseguiti. Gli stessi sono diretti collaboratori dei dirigenti della Polizia di Stato e li sostituiscono nella direzione di uffici e reparti in caso di assenza o impedimento.

Il personale del ruolo dei commissari provvede, altresì, all'addestramento del personale dipendente e svolge, in relazione alla professionalità posseduta, compiti di istruzione e formazione del personale della Polizia di Stato.”

Ancora più interessante risulta la lettura delle caratteristiche personali indicate nelle procedure di selezione e reclutamento dei “POLICE INSPECTORS” nel Regno Unito, che probabilmente possono costituire un perfetto schema di riferimento per una moderna definizione del ruolo degli addetti al coordinamento e controllo di una polizia di comunità.

Per semplificare, l'ordinamento britannico prevede due livelli di valutazione dei candidati al grado di police inspector, oggetto di ripetute analisi sia per l'ammissione alla selezione, sia durante il corso di formazione e addestramento:

Il personale del ruolo dei commissari provvede all'addestramento del personale dipendente e svolge, in relazione alla professionalità posseduta, compiti di istruzione e formazione del personale.

1. La capacità di essere portatori di valori, tra cui:
 - integrity
 - public service
 - transparency
 - impartiality
2. Il possesso di alcune competenze di base:
 - Emotional Awareness (empatia)
 - Takes Ownership (assumersi responsabilità)
 - Works Collaboratively (lavorare in team)
 - Deliver, Support and Inspire (affidabilità, supporto, visione)
 - Critical Analysis (razionalità)
 - Innovative and Open-Minded (innovazione e apertura mentale)

A partire dai suddetti elementi si possono costruire percorsi di selezione, di formazione e di aggiornamento, capaci di privilegiare la consapevolezza del

ruolo, in quella prospettiva di risultato essenziale per svolgere la funzione di assicurazione tipica della polizia di comunità e che ha a che fare con assunzione di responsabilità, comunicazione, trasparenza, orientamento alla soluzione del problema, disponibilità all'ascolto ed alla definizione condivisa delle priorità di azione, attraverso autonomia decisionale e gestione di budget, ma anche lavoro in team e management di risorse umane.

Alessandro Scarpellini
Comandante Polizia Locale
Unione Rubicone e Mare

TOSCANA: AVVIATI I CORSI DI POLIZIA DI PROSSIMITÀ

LA REGIONE TOSCANA, DOPO UN'ATTENTA ANALISI, HA RISCOTRATO CHE ALCUNI QUARTIERI E CENTRI STORICI DEL PROPRIO TERRITORIO SONO SEGNATI DA UN PROCESSO DI PROGRESSIVO IMPOVERIMENTO DELLE LORO PRINCIPALI ATTIVITÀ SOCIALI, CULTURALI ED ECONOMICHE.

Partecipano al corso gli Operatori di Polizia Municipale da dedicare al Servizio di Polizia di Prossimità dei comuni di: Firenze, Prato, Livorno, Pisa, Lucca, Arezzo, Grosseto, Massa, Pistoia, Empoli, Piombino, Pontedera, Viareggio, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio.

Con delibera della Giunta regionale 18 febbraio 2019, n. 169 (integrata dalla deliberazione della Giunta regionale 04 marzo 2019, n. 282), avente ad oggetto: "Politiche per la sicurezza urbana" è stato approvato lo schema di Accordo tra Regione Toscana e Anci Toscana per la realizzazione del progetto "Polizia municipale di prossimità".

Il documento provvede a classificare i Comuni ammissibili all'intervento, sulla base delle risorse regionali disponibili e del costo dei singoli moduli di polizia di prossimità, di evidenziare quali sono i Comuni beneficiari dell'intervento.

La Regione Toscana, dopo un'attenta analisi, ha riscontrato che alcuni quartieri e centri storici delle proprie città sono segnati da un processo di progressivo impoverimento delle loro principali attività sociali, culturali ed economiche. Ne consegue che, tali fenomeni hanno portato negli ultimi anni, al manifestarsi di episodi riconducibili a fenomeni di disagio sociale, conflitto sull'uso degli spazi pubblici e microcriminalità e hanno trovato larga eco nell'opinione pubblica,

contribuendo ad aumentare nella popolazione la percezione di insicurezza e ingenerando un senso di allarme sociale.

Il tema della sicurezza urbana risulta particolarmente attuale e sentito dagli abitanti delle città, in relazione a vari fenomeni che si sono accentuati negli ultimi

Il degrado urbano ed episodi di microcriminalità hanno contribuito ad aumentare nella popolazione la percezione di insicurezza e ingenerando un senso di allarme sociale.

mi anni, quali:

- trasformazioni subite dai centri storici, che perdono progressivamente abitanti, negozi, imprese, assumendo connotati profondamente diversi rispetto al passato e presentando

aree degradate;

- crescente affermarsi delle iniziative di animazione, divertimento e vita notturna in determinati quartieri delle città, fenomeno conosciuto come “movida”, con conseguente necessità di contemperare il diritto allo svago con l’esigenza di tutelare il territorio, il suo patrimonio artistico-culturale, nonché il diritto al riposo dei residenti, evitando fenomeni di “mala movida”;
- diffusione dell’abusivismo commerciale, soprattutto nelle piazze e nelle strade dei centri storici e nelle località ove sono maggiori le presenze turistiche.

La domanda di sicurezza rivolta al sistema delle istituzioni da parte dei cittadini risulta dunque in crescita, per effetto dei fenomeni sopracitati e amplificata dalla crisi che in questi anni ha raggiunto anche la Regione Toscana, investendola con le sue problematiche economiche - sociali e causando in larghi strati della cittadinanza un senso di insicurezza.

La nozione di sicurezza urbana non si esaurisce in quella di ordine pubblico, di competenza degli organi statali, ma abbraccia una pluralità di ambiti, si intre-

cia con competenze anche degli enti locali e riguarda il godimento di tutte le libertà, dato che il benessere sociale si persegue a partire dai livelli istituzionali più bassi, più vicini alle comunità locali, e richiede anche forme partecipate di cittadinanza attiva.

La Regione Toscana si è impegnata nell’attuazione di una specifica legislazione regionale, per permettere il perseguimento di maggiori livelli di sicurezza urbana nelle proprie città, individuando e organizzando risposte attive e positive per affrontare i problemi di insicurezza dei suoi cittadini e per favorire una pacifica convivenza delle comunità territoriali. Ha previsto specifici finanziamenti per i sistemi locali di videosorveglianza e per interventi di prevenzione sociale e comunitaria, finanziando “progetti pilota” per prevenire e contenere i fenomeni di degrado che caratterizzano centri urbani e particolari aree critiche delle città.

Per il progetto qui rappresentato, ha previsto, oltre al finanziamento del costo di tre annualità (estendibili di altre due) per 3 o 6 agenti, secondo la popolazione dei comuni partecipanti, anche il finanziamento di una specifica formazione che la Scuola Interregionale di Polizia Locale sta approntando con un programma mirato di 30 ore, elaborato dalla responsabile dell’area Sicurezza Urbana (SIPL), nonché dall’Isp. Capo Nucleo Prossimità PM Torino, Dott.ssa Loredana Borinato e presentato in aula dalla stessa e



dal Dott. Stefano Assirelli, già Vice Comandante della PM di Prato, esperto in politiche di Sicurezza Urbana.

Vediamo in dettaglio lo sviluppo metodologico e didattico di questo importantissimo impianto formativo, teso a rendere operativo un vero e proprio modello di polizia di prossimità, calato nell'odierno quotidiano.

Il ruolo dell'agente di Polizia di Prossimità nelle politiche integrate per la sicurezza urbana e la prevenzione. Particolare rilievo verrà dato alle capacità relazionali, etiche e del "saper fare" proprie degli Agenti di Prossimità, anche per le interazioni personali ed istituzionali con le altre Forze di Polizia. L'individuazione e la gestione delle situazioni critiche attraverso gli strumenti e le tecniche di Prossimità. L'importanza dell'approccio etico, dello stile relazionale e comunicativo per saper cogliere il linguaggio e le aspettative dei cittadini.

L'agente di Polizia Locale, con il "metodo di Prossimità", diventa e rappresenta il vero e proprio terminale dell'amministrazione comunale, e in particolare del Sindaco, direttamente eletto, svolgendo la funzione bidirezionale di recettore periferico delle richieste dei cittadini stessi e di trasmettitore delle risposte dell'amministrazione locale.

Al termine del corso, i partecipanti dovranno applicare le consolidate buone prassi per il controllo del territorio e l'approccio di POLIZIA DI PROSSIMITA', e per poter operare con i nuovi strumenti previsti dal D.L. 20 febbraio 2017, n.14, convertito in Legge il 18 aprile 2017, n.48, recante "DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI SICUREZZA DELLE CITTA'". Dovranno inoltre mantenere le capacità relazionali tipiche del servizio degli operatori della Polizia Locale; conoscere la normativa e gli aspetti previsti nel decreto legge; saper correttamente verbalizzare, raccogliere gli elementi costitutivi le fonti di prova e garantire la sicurezza dei cittadini.

Il ruolo dell'agente di Polizia di Prossimità nelle politiche integrate per la sicurezza urbana e la prevenzione. Particolare rilievo verrà dato alle capacità relazionali e etiche.

Gli obiettivi del corso sono:

- tenere conto delle conoscenze e delle esperienze lavorative dei partecipanti;
- renderli attori della loro formazione, proposizione di casi pratici,
- diversificare le attività con stimoli pratici da parte dei formatori,
- vivere esperienze pratiche e concrete da cui risalire alle linee guida fondamentali per l'applicazione delle novità normative, garantendo, contemporaneamente, un approccio etico e di prossimità, utilizzando cioè la capacità di applicare il problem solving e l'aspetto relazionale.
- stimolare i partecipanti a fare domande e a voler approfondire gli argomenti. Come trattare le categorie di cittadini "difficili" e le situazioni "critiche".

Gli Obiettivi di apprendimento:

- acquisire conoscenze teoriche
- acquisire abilità tecniche e pratiche
- migliorare le capacità etiche, relazionali e comunicative
- acquisire competenze di analisi e risoluzione di problemi che si possono presentare nei diversi contesti

Contenuti:

- Agente di prossimità: come si deve presentare, capacità relazionale, etica personale e del servizio. Elementi fondanti della prevenzione e della sicurezza urbana
- Approccio di prossimità nell'analisi e nella soluzione delle problemati-

Il corso ha una durata di 30 ore complessive, suddivise in 5 giornate, con giornate di formazione pratica e teorica e test finale di apprendimento.

particolarmente problematiche dal punto di vista della sicurezza e possibili soluzioni), 3/6 del tempo dedicato alle esercitazioni, simulazioni, prove pratiche di redazioni atti e verbali.

Al termine del corso è prevista una verifica di apprendimento.

Secondo quanto disposto dal Progetto della Regione Toscana sopra descritto, partecipano al corso gli Operatori di Polizia Municipale da dedicare al Servizio di Polizia di Prossimità dei comuni di: Firenze, Prato, Livorno, Pisa, Lucca, Arezzo, Grosseto, Massa, Pistoia, Empoli, Piombino, Pontedera, Viareggio, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio.

che: casi pratici di situazioni territoriali difficili proposte dai partecipanti al corso.

- Collaborazione e lavoro in sinergia con le Forze di Polizia nazionali, importanza del lavoro in rete, lo scopo è per tutti quello di garantire la sicurezza dei cittadini.
- Gli strumenti della normativa: "Ordine di allontanamento (cd. Daspo Urbano)", approccio e ruolo della Polizia e verbalizzazione.
- Trattazione di persone "difficili" e situazioni "critiche" durante il servizio sul territorio: persone o gruppi problematici, esecuzione di TSO e ASO, occupazione di stabili e di luoghi pubblici, supporto ai servizi socio-assistenziali negli allontanamenti di minori, prevenzione e trattazione delle situazioni di violenza (c.d. FASCE DEBOLI della popolazione).

Il corso ha una durata di 30 ore complessive, suddivise in 5 giornate e per 1/6 del tempo per presentazioni da parte del formatore, 2/6 del tempo dedicati al dialogo/confronto con il gruppo e soprattutto a casi pratici proposti anche dai partecipanti (ad esempio analisi di porzioni di territorio del comune di appartenenza

Stefano Assirelli
Esperto in politiche di
sicurezza urbana

TECNICHE DI COMUNICAZIONE EFFICACE CON DONNE VITTIME DI VIOLENZA

“INTERVENTION STRATEGY IN SAFEGUARD OF VULNERABLE PEOPLE - INTERACTION WITH VICTIMS AND WITNESSES”

Quando Alessandra Zanghieri della SIPL mi ha domandato di progettare una formazione in lingua inglese per delle colleghe, tutte poliziotte ghanesi, ho immediatamente accettato, senza fare troppe domande. Mi è sembrato subito un bellissimo progetto, nuovo e stimolante. Tra i miei difetti ci sono lo sguardo utopico ed idealista, l'incoscienza mista ad entusiasmo che mi fa ricercare continuamente nuovi stimoli.

Il corso e la progettazione mi sono apparsi relativamente semplici, in quanto si trattava di parlare di buone prassi e tecniche di comunicazione efficace con le vittime di violenza, le così definite fasce vulnerabili della popolazione - donne, bambini ed anziani. Sono argomenti dei quali mi occupo ormai da anni presso il mio Comando a Torino e per cui ho scritto un manuale operativo per la SIPL. La formazione su questi temi è per me l'occasione per far emergere le ottime capacità relazionali delle Polizie Locali, l'ascolto empatico e il problem solving che contraddistinguono il nostro quotidiano lavoro, unite, naturalmente, alla capacità di garantire protezione con gli strumenti normativi e l'acquisizione corretta delle fonti di prova. L'approccio di prossimità nel contrasto alla violenza intra familiare e di genere è la caratteristica che si sta diffondendo e caratterizzando le Polizie Locali, e la SIPL la sta proponendo come formazione specialistica avanzata ai Comandi.

Alessandra ed io abbiamo preparato il progetto secondo le indicazioni ricevute dall'Assessore del Comune di Castellarano, Prof. Paolo Iotti durante il mese di novembre 2018 a Modena. Il piano formativo è stato approvato dal Comune di Castellarano e dall'Associazione organizzatrice. È stata prevista un'articolazione della formazione in quindici ore, suddivise in tre giornate, trattando la definizione e l'introduzione al fenomeno della violenza di genere, la peculiarità

L'approccio di prossimità nel contrasto alla violenza intra familiare e di genere è la caratteristica che si sta diffondendo e caratterizzando le Polizie Locali

della violenza domestica e le caratteristiche della violenza psicologica; la manipolazione relazionale come strumento per mantenere la vittima nel ciclo di violenza; le conseguenze fisiche e psicologiche su donne e minori; l'accoglienza delle vittime di violenza: la comunicazione non verbale e l'ascolto attivo; il setting e il tempo idoneo da dedicare alla vittima: il rapporto empatico e non giudicante; come ci si pone di fronte alla vittima: gli errori più comuni che si commettono durante l'ascolto, l'importanza di un network sul territorio.

La SIPL si occupa della “Violenza di genere e intra familiare” da anni, con numerosi progetti interregionali, organizzando, dall’anno 2009 a oggi, decine d’iniziativa formative sui territori di competenza. Ha anche svolto un’attività di ricerca sull’intervento della PL in tema di stalking e di violenza familiare in Toscana; ha partecipato ad un progetto europeo finalizzato a mettere a punto un pacchetto formativo per chi opera all’interno del sistema della giustizia, sul tema della violenza da partner nelle relazioni di intimità e l’accesso delle donne alla protezione e alla giustizia (Wosafejus -Daphne project 2008), a partire dal Dicembre 2016, è coinvolta in qualità di partner al progetto Protasis - Police Training Skills, finanziato dall’Unione Europea, con la finalità di scambiare buone pratiche per migliorare la formazione e le competenze del personale di Polizia nella gestione dei rapporti nei confronti delle vittime di violenza di genere e domestica. La SIPL, nei suoi corsi, pone sempre più l’accento sull’approccio metodologico con le vittime di violenza, in particolar modo quella domestica, per prevenire la vittimizzazione secondaria.

La predisposizione del materiale, utilizzando anche quello del progetto Protasis, i casi pratici per i role playing, le slides di power point, sono stati passaggi impegnativi, ma i veri problemi, in qualità

La SIPL si occupa della “Violenza di genere e intra familiare” da anni, con numerosi progetti interregionali, organizzando, dall’anno 2009 a oggi, decine d’iniziativa formative sui territori di competenza.

di formatrice, sono nati quando ho iniziato ad interrogarmi sulle mie capacità di conversazione in lingua inglese. Non mi sentivo in grado di sostenere tre giornate di insegnamento con il mio inglese scolastico, poco funzionale nella conversazione, eppure ormai avevo detto di sì. Così ho frequentato un corso individuale intensivo di conversazione in inglese con David, tutor di madre lingua.

La conoscenza con le colleghe del Ghana è avvenuta a Castellarano il 17 aprile 2019; nella sala consiliare. Erano stanchissime per il lungo e complicato viaggio durante il quale gli imprevisti non sono mancati! Io mi sentivo emozionata e, al tempo stesso, preoccupata perché è come se rappresentassi “il biglietto da visita” della Polizia Locale in Italia. Per fortuna la SIPL e Alessandra, sempre vicina, mi hanno sostenuta.

Le colleghe mi hanno spiegato che il Ghana è una Repubblica presidenziale. Il Capo dello Stato è anche capo del Governo e il potere legislativo è esercitato dal Parlamento unicamerale. Il potere giudiziario, formalmente indipendente, è esposto al rischio dell’influenza dell’esecutivo, che nomina direttamente i giudici e perché manca la previsione costituzionale di un organo di autogoverno della magistratura.

Il Ghana è un paese democratico e stabile, caratterizzato da una crescente qualità della vita e da uno sviluppo economico sostenuto. Purtroppo, però, una vasta parte della popolazione vive ancora in povertà. Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha formulato una serie di raccomandazioni riguardanti la violenza domestica, tra cui l’introduzione di ulteriori disposizioni legislative, al fine di consolidare l’implementazione della legge sulla violenza domestica “Domestic violence act”, in vigore dal 2007, l’aumento dei servizi sociali e delle case rifugio per le donne sopravvissute a violenza domestica e il miglioramento nelle indagini e nelle azioni di contrasto. Il governo, ha creato un Ministero “ad hoc” per donne e bambini e la polizia è molto attenta a considerare la violenza domestica come un crimine e non come “una questione privata”, l’arresto del presunto maltrattante è molto più frequente, supportato un sistema della sicurezza di origine anglosassone. All’interno della polizia esiste l’Unità “Donne e giovani” (WAJU), destinata ad occuparsi delle vittime della violenza domestica, le componenti, molte delle quali erano presenti a Castellarano, si occupano anche della formazione e dell’aggiornamento degli agenti di polizia su queste tematiche. Le colleghe mi hanno riportato le loro esperienze professionali, la legislazione del Ghana per il contrasto alla violenza contro le donne e i minori e alla tratta di

esseri umani. Si tratta di leggi in vigore da molti anni e anche i concetti di buone prassi per l'ascolto delle vittime sono molto simili a quelli che cerchiamo di attuare in Italia.

In Ghana la legge che ha introdotto il reato di stalking è entrata in vigore due anni prima che in Italia, ma la parità di diritti prevista dalla carta costituzionale sbiadisce all'avvicinarsi delle zone più povere del Paese, fuori dalle grandi città. In Ghana, come in Italia, del resto, il cambiamento può avvenire solo attraverso la cultura dei diritti e l'unico modo per diffonderla è, anche per le colleghe ghanesi, intervenire nelle scuole.

Il programma è stato svolto in modo completo, con molti giochi di ruolo e casi pratici, le colleghe hanno sempre partecipato, facendomi tantissime domande, tutte sempre pertinenti ed acute. A detta di tutte le agenti i risultati sono stati buoni. Per fortuna nella comprensione sono stata aiutata dal Prof. Paolo Iotti, assessore del Comune di Castellarano e professore di lingua inglese, nonché organizzatore e trait d'union per questa iniziativa importante e coinvolgente.

Il confronto con le colleghe è stato arricchente e ha fatto emergere un elemento incontestabile, le donne africane e così le agenti che ho avuto la fortuna di conoscere, esprimono sempre entusiasmo, il

In Ghana la legge che ha introdotto il reato di stalking è entrata in vigore due anni prima che in Italia.

loro modo di trattare anche gli argomenti più difficili, passa sempre attraverso la strada della gioia e del sorriso. Le donne sono il motore dell'Africa, la sua energia, si laureano, lavorano, portano a casa stipendi che permettono ad intere famiglie, anche allargate, di vivere e far studiare i figli.

La partecipazione delle poliziotte, molte ai vertici del comando - infatti era presente la responsabile dell'Unità WAJU - è stata costante ed appassionata. L'orario stabilito non bastava quasi mai e



anche al termine continuavano a fare domande e ad approfondire gli argomenti. Soprattutto i giochi di ruolo sono stati graditi, le “attrici” si proponevano spontaneamente, con entusiasmo, utilizzando efficaci modalità comunicative, stimolando efficacemente la successiva analisi con le altre partecipanti.

Una prova sicuramente positiva in qualità di formatrice e che spero di poter replicare; non voglio però dimenticare di ringraziare i colleghi della Regione Liguria che hanno preso parte, con grandissima professionalità ed attenzione, al workshop sulle “Tecniche di audizione delle vittime vulnerabili”, che si è tenuto nel comune di Rapallo durante il mese di Aprile 2019, questa volta in italiano!!! Anche da quella esperienza ho avuto modo di imparare tantissimo e spero di riuscire a rimanere in contatto con tutti i partecipanti.

Loredana Borinato
Ispettore Capo Torino



TUTOR DI STAGE: SUPERVISORI DEL "SAPERERE" E DEL "SAPER FARE"

PER IL PROSSIMO AUTUNNO LA SCUOLA INTERREGIONALE DI POLIZIA LOCALE HA IN PROGRAMMA UN CORSO DI AGGIORNAMENTO, RIVOLTO AI TUTOR DI SEDE DELLE AREE DI VIGILANZA EDILIZIA, VIGILANZA COMMERCIALE, VIGILANZA AMBIENTALE E CODICE DELLA STRADA. UNA PREZIOSA OPPORTUNITÀ PER RIVEDERE I PROGRAMMI FORMATIVI, LA DIDATTICA DI STAGE, MA SOPRATTUTTO UN'OCCASIONE DI CONFRONTO E DI RIORGANIZZAZIONE.

Sono tante le figure professionali che si sono create attorno al mondo della formazione, una su tutte quella del TUTOR. Sembra che non se ne possa fare a meno, non c'è corso di formazione, di qualsiasi genere e livello, senza un tutor di riferimento! Ma chi è realmente un tutor? E soprattutto cosa fa? Per analizzare dettagliatamente tale figura, partiamo dal termine che già incarna in se la sua essenza: "TUTOR", tale accezione fa pensare ad un termine di provenienza anglosassone, in realtà la sua origine è latina. Deriva dal verbo tueri, che significa proteggere, difendere, custodire. A render meglio l'idea è sicuramente il significato che assume in campo botanico, viene infatti utilizzato per indicare il sostegno a cui si appoggiano le piante per indirizzare e garantirne la crescita. Non si poteva avere immagine più efficace per rendere chiaro il suo ruolo nell'ambito della formazione e conviene fare subito un chiarimento: un tutor non è un sostituto di un docente, ma come sostiene Carl Rogers, un noto studioso di Teorie Motivazionali, il "tutor è un facilitatore dell'apprendimento, non si può insegnare ad apprendere, ma solo facilitare e motivare l'apprendimento". Nell'ambito della formazione per la Polizia Locale, la figura del tutor di stage ricopre un ruolo fondamentale e accompagna, sostiene, cura l'agente sia in fase di primo inserimento, sia in fase di aggiornamento durante l'intero percorso lavorativo. E' proprio lo stage il momento dove il neo assunto/agente esprime se stesso, at-

traverso l'inscindibile commistione di "sapere" e "saper fare". Una volta accantonati i manuali, il contesto d'aula, si lavora sul campo, parafrasando nostalgicamente un'espressione della nostra tradizione: "si va a bottega". Il tutor di stage ha il delicato compito di analizzare, valutare chi si appresta a vivere in pieno questa fase di "sperimentazione lavorativa", deve essere un super visore, deve

Il "tutor è un facilitatore dell'apprendimento, non si può insegnare ad apprendere, ma solo facilitare e motivare l'apprendimento".

saper leggere chi ha di fronte, cogliere la motivazione, le capacità, gli interessi, i valori, le modalità di lavoro, i rapporti con l'ambiente di lavoro e con gli utenti; deve riconoscere le qualità personali, ma soprattutto i punti deboli di chi ha scelto di fare questo mestiere. Il tutor di stage, non deve dare nulla per scontato, ma infondere entusiasmo anche verso situazioni ritenute scontate e immedesimarsi nei panni del corsista, che per la prima volta, acquisisce competenze in un vero e proprio ambiente di lavoro. La preparazione richiesta deve essere efficace, ma soprattutto in continua evoluzione, visto che tale settore è continuamente sobbarcato di leggi e norme che mutano



con aggiornamenti infiniti e repentini. Dal 2008 SIPL si occupa di rispondere al bisogno formativo degli addetti delle Polizie Locali e di consolidare il patrimonio tecnico-scientifico della categoria. Non poteva rimanere impassibile sull'esigenza di aggiornare e riqualificare la categoria dei tutor di stage. In vista di nuovi corsi di prima formazione per agenti di Polizia Locale, che coinvolgeranno i Comandi delle regioni Emilia Ro-

dai formatori-coordinatori di ogni area didattica di interesse. Non si tratta di un semplice corso di aggiornamento, ma l'occasione per confrontarsi, per ascoltare le esigenze dei tutor senior e delle nuove leve, per accogliere nuovi suggerimenti, per discutere anche delle criticità e di come gestire le 56 ore di stage che prevede il corso di prima formazione per agenti di polizia locale.

Anita Introcaso
Collaboratrice SIPL

Non si tratta di un semplice corso di aggiornamento, ma l'occasione per confrontarsi, per ascoltare le esigenze dei tutor senior e delle nuove leve, per accogliere nuovi suggerimenti.

magna, Liguria e Toscana, nella seconda parte del 2019, la Scuola Interregionale di Polizia Locale ha in programma, per il prossimo autunno, la realizzazione di un corso di aggiornamento, rivolto ai tutor selezionati da ogni Comando sede permanente di stage. L'attività coinvolgerà i tutor delle aree: codice della strada, vigilanza edilizia, vigilanza commerciale e vigilanza ambientale. Tale corso sarà a partecipazione gratuita, avrà la durata di una giornata formativa e sarà curato

PROSSIMI APPUNTAMENTI

CONVEGNO LE GIORNATE DELLA POLIZIA LOCALE

Riccione, 20 Settembre 2019

Ore 9.30-13.00

AGGIORNAMENTO MULTIDISCIPLINARE
PER OPERATORI DI CATEGORIA D

Modera: **MAURO FAMIGLI**, Presidente Scuola Interregionale di Polizia Locale

Interventi:

- **Il ruolo dell'addetto al coordinamento e controllo nella prospettiva della polizia di comunità**
Alessandro Scarpellini, Comandante del Corpo di Polizia Locale Unione Rubicone e Mare, Coordinatore di SIPL
- **L'omicidio stradale e la responsabilità omissiva dell'ente proprietario**
Giuseppe Napolitano, Coordinatore dell'area didattica di cds di SIPL
- **L'importanza del rilievo del campo del sinistro e la validità dei verbali di accertamento dell'illecito, dalla tutela in sede civilistica alla loro giustificazione nel processo penale**
Alessandro Spinelli, Coordinatore dell'area didattica di infortunistica stradale di SIPL
- **Le procedure di identificazione di cittadini stranieri**
Ruggero Cerulli e Sandro Foglia, Commissari del Comando di Polizia Municipale di Genova, formatori di SIPL
- **Spunti operativi per i controlli nei giochi con vincita in denaro**
Marco Ravaglia, Vice Comandante del Corpo di Polizia Locale Unione Chianti Fiorentino e Autore del libro della collana editoriale di SIPL con Maggioli editore "Prontuario delle violazioni in materia commerciale - normativa comunitaria, nazionale e regionale della Toscana"

PER ULTERIORI INFORMAZIONI SI PREGA DI CONTATTARE:

SCUOLA INTERREGIONALE
DI POLIZIA LOCALE

via Busani, 14 - 41122 Modena
tel. 059 285135 - Fax 059 283780

www.scuolapoliziale.it

info@scuolapoliziale.it



SCUOLA INTERREGIONALE DI POLIZIA LOCALE

via Busani, 14 - 41122 Modena
tel. 059 285135 - Fax 059 283780
www.scuolapoliziale.it
info@scuolapoliziale.it

